

I primi trent'anni del coro "Su Nugoresu"

Il sodalizio fondato dal maestro Tonino Puddu è una delle colonne portanti della tradizione e della cultura barbaricina

di **Piero Pirari**
 ▶ NUORO

"Canta, non timas, canta amicu caru, ca juches cosas bellas in su coro". Canta, non aver paura, canta caro amico perché hai cose belle dentro al cuore. Lo avranno cantato migliaia di volte e anche di più i cantori dell'Accademia di tradizioni popolari "Su Nugoresu" di Nuoro che quest'anno festeggia il suo 30esimo compleanno. Un genetliaco importante per un sodalizio che dopo 30 anni di storia è diventato un vero e proprio punto di riferimento per la corallità di ispirazione popolare nell'isola e non solo. L'Accademia ha sempre avuto nella sezione corale il punto di forza e così è sempre stato fin dall'inizio di una storia che parte da lontano.

La nascita. Dopo quasi 20 anni di attività nel mondo del folklore, infatti, nel 1990 il maestro Tonino Puddu e un gruppo di giovani, diedero vita al sodalizio, con l'intento di ricercare, ordinare e tramandare le tradizioni della Sardegna e di Nuoro in particolare, proponendosi non solo come memoria delle tradizioni, ma anche come continua e costante crescita della stessa cultura popolare. L'Accademia, oltre alla sezione corale, negli anni ha visto anche la presenza del gruppo di balli tradizionali e la formazione di canto a tenore, occupandosi anche di organizzare seminari e corsi di musica, lettura delle partiture, studio e valorizzazione della lingua sarda e dei poeti locali, oltre agli studi sulla musica sarda e sull'abito tradizionale. "Su bolu 'e s'astore", "Nanneddu Meu", "Picca sa tassa", "Su Nugoresu" e "Toccheddos de coro" sono solo alcuni degli oltre 160 brani che hanno fatto la storia dell'Accademia e che oggi risultano tra le melodie più note al grande pubblico, non solo, in Sardegna non c'è una sola formazione corale che non abbia nel suo repertorio almeno un canto di Su Nugoresu. Il coro è composto da sole voci maschili e ha un repertorio costituito dalle più antiche melodie popolari, giunte ai giorni nostri per lo più dalla tradizione orale e da nuove melodie d'autore proposte ed elaborate negli anni prima dallo storico direttore Tonino Puddu ed oggi da Michele Turnu, attuale guida del sodalizio canoro. Su Nugoresu ha pro-



Un'immagine del coro Su Nugoresu che quest'anno festeggia i trent'anni di attività

dotto anche diversi lavori discografici: nel 1991 "A ballare", nel 1998 "Sas cosas bellas de su coro" nel 2009 "Cantos de pache e d'amore" e nel 2018 "BarantannosInBolu".

Il coro oggi conta 35 elementi ed è un punto di riferimento anche per l'apparato associazionistico del capoluogo barbaricino, luogo nel quale la co-

ralità è un vero e proprio fenomeno sociale: l'associazione vede al suo interno la cooperazione tra più generazioni come testimonia la presenza, dopo 30 anni, dei veterani che la hanno vista nascere tra i quali le voci storiche di Mauro Pintori e Bastiano Manca insieme a Giorgio Delussu ed altri ancora che insieme a un nutrito nu-

mero di giovani e nuove leve portano avanti il nome dell'Accademia a Nuoro e in varie parti del mondo.

Il grande maestro. Quando si parla del coro Su Nugoresu non si può non parlare del maestro Tonino Puddu, vero e proprio totem nel mondo della corallità di ispirazione popolare, che dirige e guida l'Acca-

demia dalla sua fondazione fino alla sua scomparsa avvenuta nel 2008 a causa di un male incurabile. Ha nel suo curriculum oltre 100 composizioni musicali anche su sue poesie, nel 1993 ha ottenuto il riconoscimento di Maestro del Folklore e nel 1999, insieme al suo coro, il Premio Sardegna. Ha pubblicato il libro "Canta-

re la Sardegna" e nel 2007 ha ottenuto il riconoscimento nazionale di Padre del Folklore. Dopo due parentesi alla guida di Simone Pala e Sandro Pisano, il coro è diretto dal 2013 dal maestro Michele Turnu che oltre ad aver composto i brani più recenti, tra i quali Nugoro prima e commo e Isula, guida il sodalizio nei più importanti appuntamenti del panorama culturale isolano, nazionale ed internazionale.

L'attualità. A guidare l'Accademia nel ruolo di presidente è oggi Gianfranco Carta ma in tanti si sono avvicinati alla guida. Tra questi, Pierpaolo Melis, Raimondo Cardia, Tonino Brau, Alberto Pirisi, Michele Siotto, Giovanni Diana e Giorgio Delussu. Sono tanti gli appuntamenti per il 30esimo compleanno del sodalizio che negli anni ha stretto importanti collaborazioni con realtà di spicco del panorama culturale, tra queste, la Fondazione di Sardegna, l'Istituto Superiore Regionale Etnografico e Rai Sardegna. Su Nugoresu, che vanta partnership anche con artisti del calibro di Pierangelo Bertoli, ha partecipato a importanti manifestazioni di cultura popolare in tutta Italia e rappresentato il tricolore nei festival internazionali in Spagna, Francia, Portogallo, Germania, Ungheria, Bulgaria, Grecia, Tunisia e Brasile.

Gesuino Némus candidato al Premio Strega

Lo scrittore ogliastrino figura tra i libri proposti (finora sono 45) con "L'eresia del Cannonau"



Lo scrittore ogliastrino Gesuino Némus

▶ ROMA

Un autore sardo si affaccia al Premio Strega: si tratta di Gesuino Némus che è stato inserito ieri nella rosa dei candidati col suo ultimo libro "L'eresia del Cannonau", pubblicata come sempre da Elliot Edizioni e proposto da Arnaldo Colasanti.

La candidatura è stata ufficializzata ieri sera sul sito web del Premio Strega, insieme ad altre quattro: "Anyà. La segreteria di Dostoevskij" di Giuseppe Manfridi (La Lepre Edizioni), proposto da Claudio Strinati; "L'ospite - Le anatomie di Josef Mengele" di Margherita Nani (Francesco Brio-

sci Editore srl), proposto da Ilaria Catastini; "Risorgere" di Paolo Pecere (Chiarelettere), proposto da Fulvio Abbate; "Sette opere di misericordia" di Piera Ventre (Neri Pozza), proposto da Cesare de Seta. Toccano così quota 45, le proposte degli Amici della domenica per il premio Strega 2020. Con lo stesso romanzo Gesuino Némus (psuedonimo di Matteo Locci, scrittore ogliastrino vincitore del Premio Campiello opera prima col romanzo d'esordio "La teologia del cinghiale") era stato anche tra i candidati al Premio Scerbanenco 2019, vinto poi dallo scrittore cagliariano Piergiorgio Pulixi con "L'isola

delle anime".

Anche "L'eresia del Cannonau" è ambientato nell'immaginario paese di Telérvas, nella Sardegna orientale dove sul finire dell'estate una bambina di dieci anni, figlia di venditori ambulanti di colore di passaggio, sparisce nel nulla. La comunità si stringe alla famiglia nelle ricerche: dal marciello Ettore Tigàssu al centenario Aedo Pistis, fino agli strani avventori della mescolta del paese, devoti al mitico vino Cannonau. Il mistero si dipana percorrendo vie mai battute, itinerari irrazionali, in un baccanale di cibo, vino, gioia di vivere e tradizioni sarde.



La protagonista Nora Stassi

CINEMA

"L'agnello" arriva nelle sale sarde

Giovedì esce il lungometraggio del regista di Badesi Mario Piredda

di **Fabio Canessa**
 ▶ SASSARI

Dopo l'anteprima in autunno ad Alice nella Città, sezione autonoma e parallela della Festa del Cinema di Roma dedicata alle giovani generazioni, "L'agnello" di Mario Piredda è pronto adesso per l'uscita al cinema.

Un viaggio che parte dalle sale della Sardegna il 5 marzo, tre settimane prima del lancio nel resto d'Italia. Da giovedì il film sarà così in programmazione a Sassari (Cityplex Moderno), Cagliari

(Odissea e Uci), Nuoro (Multiplex), Oristano (Ariston), Torralba (sala Carlo Felice), Carbonia (Supercinema), Tortoli (cinema Garibaldi), Macomer (ex caserma Mura), Ghilarza (cinema Joseph). Regista e interpreti principali accompagneranno il film con un tour di presentazioni per salutare e dialogare con il pubblico: prima tappa in programma a Cagliari giovedì all'Odissea. "L'agnello" è il lungometraggio d'esordio di Mario Piredda, autore originario di Badesi che si è formato a Bologna ma ha sem-

pre scelto la Sardegna come luogo ideale dove ambientare le sue storie. Un percorso fatto di cortometraggi di successo, come "Io sono qui" e soprattutto "A casa mia" vincitore del David di Donatello, prima di questo film prodotto da Articulture con Mat Productions, Rai Cinema, il contributo della Regione e il supporto di Fondazione Sardegna Film Commission e della Cineteca Sarda. Al centro della storia c'è una ragazza di nome Anita alla quale dà il volto Nora Stassi, giovane di Pula che a Roma ha ricevuto una

menzione speciale per la sua intensa interpretazione. Diciassette anni, Anita vive in Sardegna insieme a suo padre Jacopo che è malato di leucemia e avrebbe bisogno con urgenza di un trapianto. I tempi d'attesa per la ricerca di un donatore sono troppo lunghi rispetto al progredire della malattia e anche se i parenti hanno più probabilità di essere compatibili, non lo sono né Anita né suo nonno Tonino: un vecchio pastore che abita sull'altopiano, accanto a un'area militare. Jacopo ha un solo fratello, Gaetano, che vive dall'altra parte dell'isola. I due, però, non si parlano da anni a causa di un feroce litigio che non sembra intenzionati a dimenticare. Con l'aiuto del nonno, ad

Anita non resta che presentarsi a casa dello zio, determinata a ricucire gli strappi del passato pur di convincerlo a fare le analisi che potrebbero salvare la vita di suo padre.

Questa la sinossi del film che è stato girato soprattutto sul Supramonte di Urzulei. Una parte delle riprese si è svolta anche a Cagliari, Marina di Terrenia e Siliqua. Ad affiancare Nora Stassi, ci sono Luciano Curreli nel ruolo del padre, Piero Marcialis in quello del nonno e Michele Atzori nei panni dello zio. Un film che come sottolinea Mario Piredda «racconta una dramma familiare dal punto di vista di una adolescente», ma tocca anche il tema della salute in rapporto alle basi militari.